

**Galligani, Angelo,
medaglia d'argento al V.M. alla
memoria, largo**

(18° Traversa di via della Libertà,
Favaro, Comune della Spezia)

del. 35 del 6/04/1966

a cura di Maria Cristina Mirabello



Nato a La Spezia il 9 ottobre 1926, frequenta, dopo la Scuola elementare, quella di Avviamento Professionale, per entrare, al termine di essa, nella Scuola allievi all'interno dell'OTO Melara. Fra le sue passioni di ragazzo c'è quella per il ciclismo, tanto che numerose sono le foto che lo ritraggono sulla bicicletta da corsa che possiede. In fabbrica aderisce giovanissimo al movimento clandestino di Liberazione, contribuendo ad esso con la diffusione di materiale, per poi prendere, di nascosto alla famiglia e convinto di non poter più rimandare tale scelta, la via dei monti: lo afferma il 19 maggio 1944 in una lettera lasciata ai familiari in cui dice che il tempo stringe, cercando però, con affetto filiale, di tranquillizzare la mamma, il papà e la sorella Mirella sulle conseguenze del suo gesto.



Recatosi in montagna, entra, inserito nel primo plotone comandato da Pellegrinelli, nella "Brigata Cento Croci", che opera a cavallo della zona fra Varese Ligure (SP) e il territorio parmense, distinguendosi, a Varese e nella zona di Bedonia, in numerosi scontri a fuoco contro i nazi-fascisti. Ed è proprio a Pelosa, vicino a Bedonia, località amministrativamente compresa nella provincia della Spezia ma geograficamente sita nella emiliana Val di Taro, che trova la morte.

Il giorno 11 luglio 1944, nonostante sia stato deciso che Angelo rimanga fuori da qualsiasi azione bellica a causa di una brutta infezione al piede, egli segue i compagni di nascosto perché vuole prendere parte agli scontri che si stanno violentemente sviluppando (e che si protrarranno duramente, con vicende alterne, su più giorni).

Raggiunge così gli altri partigiani della "Cento Croci", i quali, insieme a gruppi della zona Parmense, hanno teso un agguato ad una colonna di granatieri germanici che sta avanzando nella strettoia di Pelosa. Nel corso della lotta, rimasto isolato con pochi uomini rispetto alla restante formazione, cerca tuttavia di contrattaccare un battaglione tedesco e, portando coraggiosamente aiuto al proprio comandante gravemente ferito, perde, insieme ai partigiani Sante Barbagallo e Ghorzi, la vita. I loro corpi, lasciati dai compagni in un cascinaie per essere poi sepolti, saranno profanati e bruciati dal nemico.

Ad Angelo Galligani, e agli altri morti con lui, è dedicato un cippo nella località dove è caduto; il suo nome è inciso, insieme a quello di tutti i morti della Brigata "Cento Croci", sul monumento che sorge sull'omonimo passo; inoltre il suo nome è ricordato nel cippo eretto a Castiglione Vara dal Comune di Beverino (SP) insieme a quello di alcuni caduti partigiani.

Fonti

- Fascicolo comunale relativo all'intitolazione della via
- Canessa, don Luigi, La strada era tortuosa, Edizioni Quaderni de "Il Novese", 1977, p.69
- Ambrosi, Augusto, Cesare, Straviario, 1983, p. 144
- Bianchi, Antonio, La Spezia e Lunigiana-Società e politica dal 1861 al 1945, Franco Angeli, 1999, p.84 n.
- Antoni, Varese; Ricci, Giulivo, Protagonisti (a cura di/dei), IV Zona Operativa-La Brigata Garibaldina Centocroci- Storia e Testimonianze, Ed. Giacché, 1997, pp.216-218
- Gimelli, Franco, La Resistenza in Liguria, Carocci, 2005, p. 171n.
- Gimelli, Franco; Battifora, Paolo, Dizionario della Resistenza in Liguria-Protagonisti, luoghi, eventi, organismi, formazioni, De Ferrari, 2008, p.160
- <http://www.vocidellamemoria.it/DettagliIntervista.php?id=24> (intervista a Mirella Galligani)
- <http://www.vocidellamemoria.it/DettagliIntervista.php?id=1> (intervista ad Angela Galligani)
- http://www.vocidellamemoria.it/foto/foto_interviste/foto_galligani.html